



**POLIZIA DI STATO**  
**COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE**  
**E DELLE COMUNICAZIONI**  
**“Piemonte e Valle d’Aosta”**

Torino, 7 giugno 2017

AA.GG. -Segr.  
Cat. C5.4.1-Prot. 2040/17

OGGETTO: Fenomeno “BLUE WHALE”

AL MINISTERO DELL’ISTRUZIONE, DELL’UNIVERSITA’ E DELLA RICERCA  
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE  
UFFICIO IV  
*Alla c.a. Dirigente Dott. Franco CALCAGNO*

- TORINO

In riferimento alla comunicazione e relativa bozza inviata in data 6/6/2017, relativa al fenomeno del “Blue Whale”, si forniscono alcune delucidazioni, che possono meglio far comprendere gli ambiti di intervento da parte delle istituzioni scolastiche, eventualmente interessate in merito.

Il Blue Whale è una discussa pratica che sembrerebbe provenire dalla Russia: viene proposta come una sfida in cui un così detto “curatore” può manipolare la volontà e suggestiona i ragazzi sino ad indurli al suicidio, attraverso una serie di 50 azioni pericolose.

Ad oggi capita anche che bambini e adolescenti si contagino fra di loro, spingendosi ad aderire alla sfida su gruppi social dopo aver facilmente rintracciato in rete la lista delle prove ed essersi accordati sul carattere segreto di questa adesione.

Le prove prevedono un progressivo avvicinamento al suicidio attraverso pratiche di autolesionismo, comportamenti pericolosi e la visione a film dell’orrore e altre presunte “prove di coraggio”, che vengono documentate con gli smartphone e condivise in rete sui social.

La Polizia Postale e delle Comunicazioni sta seguendo il fenomeno: le nostre indagini si concentrano sull’identificazione di adulti, giovani o gruppi di persone che inducono via web bambini e ragazzi ad esporsi ad un rischio concreto per la loro vita.

Poniamo molta attenzione a quanto i cittadini ci segnalano su casi di rischio associati a questa pratica. Prezioso è il contributo dei docenti che contribuiscono ad intervenire in questo stato di omertà. Ogni informazione utile contribuisce a potenziare la nostra azione di protezione dei bambini e dei ragazzi in rete.

Il fenomeno in parola è stato sostanzialmente conosciuto in Italia solamente a seguito di servizi televisivi dedicati. Solo pochi accenni erano presenti sul Web prima di tale “scoop” e tutte le fonti giornalistiche usavano una sostanziale cautela nel riportare, a supporto di tale fenomeno, situazioni e dati di fatti realmente accaduti certi e sicuri.



**POLIZIA DI STATO**  
**COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE**  
**E DELLE COMUNICAZIONI**  
**“Piemonte e Valle d’Aosta”**

Da metà maggio, per effetto di questa visibilità mediatica, si è creato un fenomeno di amplificazione su possibili casi di adolescenti coinvolti in Blue Whale che ha dilatato il numero delle segnalazioni.

Purtroppo in questo bombardamento mediatico, i giovani possono identificarsi ed essere influenzati da storie di questo tipo che parlano dei loro simili, siano queste reali o costruite, spesso si assiste a comportamenti di emulazione ed esibizionismo che inducono soprattutto i giovani privi di resilienza, prospettiva e supporto, ad iniziare questo gioco molto spesso più per curiosità che per reale intenzione di portare a termine tutte le prove.

Il punto non è più l'esistenza o meno del gioco, ma quello che l'effetto mediatico ha portato con sé. Ciò che non va minimizzato in nessun modo è il potenziale dannoso di informazioni diffuse a livello globale, che può comunque essere pericoloso per i bambini emotivamente più vulnerabili.

La complessità ed eterogeneità delle problematiche afferenti il malessere emotivo e psicologico delle fasce deboli non può, quindi in alcun modo, essere tout court rimandato al “fenomeno” del momento, ritenendo che la soluzione sia unicamente la conoscenza del “gioco”.

Così come nel caso di sospetto di lesioni personali non si può automaticamente etichettare il comportamento nell'alveo del nuovo caso, tralasciando tutte le implicazioni sociali, psicologiche, educative e di contesto del minore che potrebbe nascondere ben altre implicazioni e pericoli.

Il fenomeno a cui stiamo assistendo suggerisce, in ogni caso, di affrontare la situazione anche sotto la prospettiva di analisi del disagio giovanile, il cui sostegno ha evidentemente un primario interlocutore in professionisti preparati su tale specifico ambito (medici, psicologi ed assistenti sociali).

Oltre all'attività investigativa attivata e agli imprescindibili interventi diretti ad arginare la prassi di istigazione all'autolesionismo e al suicidio da parte di adulti, questo Compartimento è disponibile a programmare per il prossimo anno scolastico una calendarizzazione di interventi nelle scuole volti a una campagna di prevenzione per l'uso consapevole del Web da parte dei ragazzi e un programma di formazione strutturata per i docenti che verranno designati da codesto ufficio.

Si rimane, comunque, a disposizione per situazioni di particolare problematicità e urgenza, segnalando che sul sito della Polizia di Stato è stato dedicato uno spazio apposito sul fenomeno “Blue Whale”, con consigli pratici per adulti e ragazzi, che ad ogni buon fine si riportano di seguito.



**POLIZIA DI STATO**  
**COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE**  
**E DELLE COMUNICAZIONI**  
**“Piemonte e Valle d’Aosta”**

**CONSIGLI PER I RAGAZZI**

- La sfida del Blue Whale non è un gioco né una prova di coraggio, è qualcosa che attraverso i social può far leva sulla fragilità di alcuni bambini e ragazzi, inducendoli a mettersi seriamente in pericolo: non contribuire a diffondere questo rischio;
- Nessuna sfida con uno sconosciuto o con gruppi di amici sui social può mettere in discussione il valore della tua vita: segnala chi cerca di indurti a farti del male, a compiere autolesionismo, ad uccidere animali, a rinunciare alla vita;
- Ricorda che anche se ti sei lasciato convincere a compiere alcuni passi della pratica Blue Whale, non sei obbligato a proseguire: parlane con qualcuno, chiedi aiuto, chi ti chiede ulteriori prove cerca solo di dimostrare che ha potere su di te;
- Non credere che pressioni a compiere prove sempre più pericolose siano reali: chi minaccia te o la tua famiglia vuole dimostrare di poterti comandare, non lasciarti ingannare;
- Se conosci un coetaneo che dice di essere una Blue Whale parlane subito con un adulto: potrebbe essere vittima di una manipolazione psicologica, di una suggestione e il tuo aiuto potrebbe farlo uscire dalla solitudine e dalla sofferenza;
- Se qualcuno ti ha detto di essere un “curatore” per la sfida Blue Whales sappi che potrebbe averlo proposto ad altri bambini e ragazzi: parlane con qualcuno di cui ti fidi e segnala subito chi cerca di manipolare e indurre dolore e sofferenza ai più piccoli;
- Se sei stato aggiunto a gruppi whatsapp, Facebook, Instagram, Twitter o altri social che parlano delle azioni della sfida Blue Whale, parlane con i tuoi genitori o segnalalo subito;
- Indurre qualcuno a compiere azioni dolorose e pericolose così come dichiarare emergenze che non esistono può essere reato: quello che sembra uno scherzo può diventare un rischio grave per chi è fragile o troppo giovane;
- In rete come nella vita aiuta sempre chi è in difficoltà;



**POLIZIA DI STATO**  
**COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE**  
**E DELLE COMUNICAZIONI**  
**“Piemonte e Valle d’Aosta”**

**CONSIGLI PER GLI ADULTI**

- Chi aderisce alla sfida del Blue Whale viene indotto a tenere ostinatamente all’oscuro gli adulti significativi, insegnanti e genitori in primis, adducendo giustificazioni e scuse per spiegare ferite, cambi di abitudini, comportamenti inusuali: approfondite sempre quello che non vi convince;
- Aumentate il dialogo sui temi della sicurezza in rete: parlate con i ragazzi di quello che i media dicono e cercate di far esprimere loro un’opinione su questo fenomeno;
- Prestate attenzione a cambiamenti repentini di rendimento scolastico, socializzazione, ritmo sonno veglia: alcuni passi prevedono di autoinfliggersi ferite, di svegliarsi alle 4,20 del mattino per vedere video horror, ascoltare musica triste, salire su palazzi e sporgersi da cornicioni.
- Se avete il sospetto che vostro figlio frequenti spazi web sul Blue Whale, parlatene senza esprimere giudizi, senza drammatizzare né sminuire: può capitare che quello che agli adulti sembra “roba da ragazzi” per i ragazzi sia determinante;
- Se vostro figlio/a sta passando un periodo di forte fragilità, non esitate a confrontarvi con gli specialisti che lo seguono, chiedendo loro quali strategie potete adottare per ridurre il rischio che si lasci coinvolgere nella sfida Blue Whale;
- Se vostro figlio/a vi racconta che c’è un compagno/a che partecipa alla sfida Blue Whale, comunicatelo ai genitori del ragazzo se avete un rapporto confidenziale, o alla scuola, se non conoscete la famiglia; se non siete in grado di identificare con certezza il ragazzo/a in pericolo, recatevi presso un ufficio di Polizia o segnalate i fatti
- Indurre qualcuno a compiere azioni dolorose e pericolose, così come dichiarare emergenze che non esistono, può essere reato: quello che sembra uno scherzo può diventare un rischio grave per chi è fragile o troppo giovane;

IL DIRIGENTE  
(CAPOZZI Dr.ssa Paola)

Ga/Gup